

MANTOVA
CAPITALE

di Davide Mattellini

EDITO DA OLSCHKI L'ELOGIO DEL CANE DELL'UMANISTA GRECO

La Rinascenza in lettere da Vittorino a Gaza (passando per il cane)



U

na trentina di pagine in tutto, eppure una gradita sorpresa editoriale, quella confezionata dalla casa editrice Olschki di Firenze, per rendere omaggio a una delle personalità eminenti dell'umanesimo italiano, anche se ormai sofferente dell'oblio prodotto dai postumi sessantottini. Si tratta dell'*Elogio del cane* (*Canis laudatio*) dell'umanista Teodoro Gaza (1410 ca - 1475), con introduzione, traduzione e note di Lucio Coco. Gaza non è proprio di quegli autori che si prestino facilmente agli affezionati del romanzo d'appendice o di *Quattroruote*. Era un greco di Tessalonica emigrato assieme ad altri celebri esuli, come il Trapezunzio, Costantino Lascaris e Andronico Callisto, e riparato nelle fiorenti corti italiane tutte ansiose di recuperare il grande patrimonio ellenico. Gaza scelse come prima tappa proprio Mantova, dove por-

tandosi in dote Omero ricevette come *antidooron* ("donum pro dono") la sonorità di Virgilio. Il tutto propiziato all'ombra magna gonzaghesca di Vittorino da Feltrina nella sua celebrata Ca' zocosa. Questo patrimonio mantovano Gaza se lo portò sempre appresso nelle successive tappe che lo condussero via-via a Ferrara, Firenze, Roma e Napoli, sino alla morte avvenuta nel cenobio di San Giovanni a Piro, nella diocesi di Policastro in Cilento. Proprio in uno di questi ripetuti spostamenti, presso non si sa quale corte, scris-

se l'Elogio del cane per accompagnare il dono di una cagnolina al signore di turno con una brillante prova d'erudizione. Non è una trattazione scientifica alla stregua di altre prodotte in quel periodo, su cui tutte svetta il *De equo animante* dell'Alberti. Gaza si limita a consegnare una prosa giocosa, quasi parentesi d'ozio fra

i più impegnativi studi che lo inchiodavano ad Aristotele, Teofrasto, Dionigi d'Alicarnasso, o al trattato sull'incomprensibilità di Dio di Giovanni Crisostomo. Le "virtù" di questo animale quasi umanizzato emergono in un tessuto encomiastico ricamato dalle abili mani delle muse dell'antichità, scelto fra le dotte trame di Plutarco e Platone e Plinio e Omero e Diogene e Stobeo. Il tutto in un crescendo di erudizione e di acribia umanistica mirato a esaltare i talenti dell'animale, quale veicolo di piacere e divertimento al suo padrone. Quel che poteva

insomma ridursi a frivolo vademecum sulla gestione e la vita domestica di un animale, si dirotta invece verso più nobili orizzonti: il grande patrimonio della storia antica vissuto e riattato per il piacere dell'*homo novus*, sia pure nella cifra della compagnia gratuita di chi tutto dà e poco chiede.

CACCIATA

Teodoro Gaza ritratto da Cristofano dell'Altissimo e Vittorino da Giusto di Gand. Sotto: la Ca' Zocosa

CA' ZOCOSA

Gaza arrivò a Mantova nel 1443 e fu presso Vittorino da Feltre, insegnando greco alla Ca' Zocosa ma apprendendo da Vittorino il latino. Da qui i suoi lavori di traduzione dal greco in latino, come i *Praecepta nuptialia*, *natalicia*, *epithalamia* attribuiti a Dionigi d'Alicarnasso. Alla morte di Vittorino, nel 1446, Gaza si trasferì a Ferrara. Sempre a Mantova, ma nel 1473, furono pubblicati i *Problemata* di Aristotele tradotti da Gaza. La pubblicazione avvenne probabilmente senza il suo consenso, ma divenne ben presto la traduzione vincente

